

con verità che per diverse vie la metà delle robe dell'arsenale vengono rubate.

Ma non solo ha facilità quel Gran Signore a fabbricar li corpi delle galee, ma maggior ancora in fornirle de' suoi corredi e cose necessarie per armarli; poichè se in un giorno solo espedirà ciaussi nelli luoghi, che io nominerò, in un istesso tempo averà la provvisione fatta di ogni cosa nel suo arsenale.

Da Alessandria, polvere.

Da Samacò, ferramenta d'ogni sorte.

Da Sanson in Scizia, canapi e gomme.

Da Metelino e Vallona, pegola e catrame.

Da Valacchia e Bogdania, sevi.

Dalle Smirne, fustagni.

Da Morea, tele e stoppa.

Dal Golfo di Nicomedia, remi.

Da Chitro e Smitri, alberi.

E finalmente dal Volo in morea avrà la provvisione pronta dei biscotti per ogni impresa da mare.

Ecco come in un dì può essere in ordine di tutte le cose necessarie quell'arsenale, onde non dobbiamo dormire, nè mai fidarci, perchè la potenza nemica è grande e facile da ridursi all'atto.

E sia sicura vostra serenità, che se al Gran Signore non fossero tanto rubate le provvisioni che di tempo in tempo da lui vengono fatte per quell'arsenale, basteriano per armar cinquecento galere, dove che al presente non vi sono arredi che ne potessero armare a pena cinquanta.

Il modo col quale Turchi armano le loro galee è questo:

Non mettono più che tre pezzi d'artiglieria per galea a prua. Li sopracomiti, che sono quattrocento,